

Dopo i deludenti risultati delle trattative

Gli aumenti per effetto della scala mobile

# Giornata di lotta all'Alfa decisa per giovedì prossimo

La FLM ha indetto un'assemblea aperta a Napoli e una conferenza sulle prospettive del gruppo a Milano - Incontro tra Italsider e segreteria della FLM

# I nuovi importi di pensione in vigore dal 1° gennaio '78

Il calcolo è stato fatto sulla base di aumenti del costo della vita e salariali intervenuti fra l'agosto del 1976 e luglio di quest'anno - Il minimo sale a 102 mila lire - Aggancio automatico e annuale alla dinamica salariale

## Cantieri navali

### Il governo si impegna a far ritirare le sospensioni

ROMA — Si avvicina una schiarita per i cantieri navali? Ieri i ministri Bisaglia e Lattanzio hanno preso impegno, di fronte alla Commissione trasporti della Camera, a far ritirare la cassa integrazione a Montalcone e a Palermo e ad affrontare con urgenza la situazione. E' stato il presidente della Commissione, compagno Libertini, ad incontrarsi ieri mattina a Montecitorio con il ministro delle Partecipazioni statali. All'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti dei gruppi parlamentari. La commissione trasporti ha ripetuto l'orientamento favorevole ad una rapida elaborazione del piano per la cantieristica e al varo sollecito delle leggi per il credito navale e per le sovvenzioni e ha rinnovato la sua richiesta di sospensione della cassa integrazione.

Il ministro Bisaglia ha dichiarato che il governo si impegna a far ritirare la cassa integrazione e a far ripartire i cantieri navali. Anche il ministro della Marina Mercantile, Lattanzio, si è recato in commissione e ha annunciato che convocherà « nelle prossime ore » i cantieri navali e sindacati per giungere ad una definizione concordata delle questioni più urgenti. Lo stesso ministro Lattanzio ha, d'altro canto, annunciato alla Commissione trasporti di avere inviato al Consiglio dei ministri i disegni di legge per la cantieristica.

Al termine dell'incontro, il compagno Libertini ha dichiarato che i ministri hanno mostrato « una piena comprensione » delle richieste e indicazioni della commissione trasporti. « Il ritiro del provvedimento di cassa integrazione va aggiunto — faciliterà il lavoro del Parlamento e del governo per giungere ad una efficace e organica soluzione del problema grave dei cantieri navali », ha detto il ministro Bisaglia, ha deciso di convocare subito dopo la metà di ottobre i dirigenti dell'IRI per esaminare l'impedimento del piano della cantieristica.

Intanto, ieri a Montalcone i 500 lavoratori dell'Italcantieri messi in cassa integrazione si sono presentati regolarmente nello stabilimento. Poi, in corteo sono sfilati per le vie del centro. Per oggi è stato proclamato dai sindacati uno sciopero di mezz'ora, dalle 13 alle 13,30 con un'assemblea nella sala mensa.

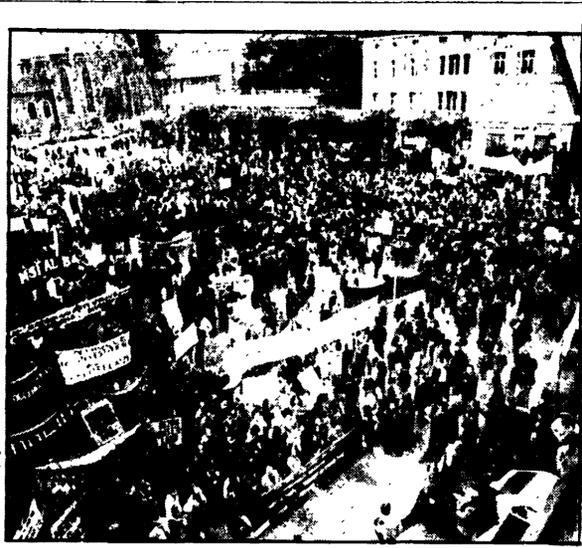
A Palermo, invece, le prospettive dei cantieri sono state discusse nel corso di un incontro a palazzo 120 d'Orleans tra il presidente della Regione, l'assessore all'Industria, il presidente dei Cantieri navali riuniti, il sindaco di Palermo e il sindacato. Alla riunione di ieri ne seguiranno altre nelle prossime settimane sia a Palermo sia a Roma. In particolare, il presidente della Regione ha già programmato un ulteriore incontro ristretto per mettere meglio a fuoco i problemi e per trovare il modo di assicurare alla maggiore industria palermitana nuove commesse con lavorazioni specializzate.

ROMA — Due vertenze chiave nel comparto delle Partecipazioni statali: quelle con l'Alfa e con l'Italsider sono bloccate, aggiate negli scogli delle difficoltà economiche e produttive dei due gruppi. Ieri la FLM ha preso alcune iniziative per fare della battaglia all'Alfa non solo un momento di lotta sindacale dentro la fabbrica, ma un punto di riferimento per il rilancio dell'industria pubblica. Le decisioni sono state assunte alla luce dell'esito ancora insoddisfacente dell'incontro con l'Alfa che si è svolto l'altro ieri ed è andato avanti per tutta la notte. Secondo i sindacati, la azienda, « così come aveva ignorato la necessità di un piano di investimenti che affrontasse positivamente il problema dell'occupazione al sud e la qualificazione produttiva, in questo nuovo incontro ha ignorato la necessità di dare soluzioni avanzate ai problemi dell'organizzazione del lavoro e delle condizioni di lavoro; la necessità di darsi strumenti di confronto articolato e continuativo con il sindacato e i lavoratori ». Un esempio di questo atteggiamento è, per i sindacati, che l'Alfa propone un recupero della produttività « basata sull'aumento dell'orario di lavoro e la ricostruzione di meccanismi di incentivi sul salario ».

Invece — sottolinea ancora il coordinamento sindacale — « occorrono connotati positivamente con i nodi centrali delle prospettive dell'Alfa: sviluppo dell'occupazione al sud; qualificazione produttiva e rafforzamento dei settori diversificati in rapporto alle scelte generali delle Partecipazioni statali ».

Di qui le iniziative: una giornata di lotta giovedì 13 in tutto il gruppo; un'assemblea aperta alle forze politiche a Pomigliano d'Arco, mercoledì 19; la convocazione di una conferenza sull'occupazione e le prospettive dell'Alfa, ad Arese, per lunedì 24 e martedì 25. La FLM ha indetto, inoltre, una conferenza stampa a Napoli per il 12 ottobre. Il coordinamento del gruppo è convocato di nuovo per lunedì 17. Oggi, intanto, a Milano proseguono gli scioperi.

Per quanto riguarda l'Italsider, ieri pomeriggio l'Alfa nella sede della Finsider, si è svolto un incontro tra il presidente Ambrogio Puri e lo staff dirigente del gruppo siderurgico e i segretari generali della FLM. La riunione è stata definita « a carattere informale » e aveva lo scopo di informare i sindacati sulla grave situazione economica dell'azienda. L'altro ieri a Genova l'assemblea degli azionisti ha deliberato un aumento del capitale sociale da 262 a 398,5 miliardi, per coprire una parte dei buchi determinati soprattutto dall'indebitamento (su un insieme di debiti che ammonta a 3.500 miliardi, si pagano solo di interessi 450 miliardi). Ma in quella sede sono emerse anche valutazioni preoccupanti sulle prospettive produttive. Alcuni giornali hanno propagato la « voce » che quest'anno l'Italsider chiuderà con un passivo di 130 miliardi; mentre si parla in modo sempre più insistente di ridimensionamento di Bagnoli e sfumamento delle prospettive per Gioia Tauro, in quanto esisterebbero margini elevati di capacità produttiva inutilizzate. La FLM si riserva di fare successivamente le sue valutazioni.



Sciopero generale in Alto Adige

## A Bolzano comizio in lingua italiana e tedesca

Dal corrispondente

BOLZANO — I lavoratori dell'Alto Adige hanno dato vita ieri a Bolzano a una manifestazione imponente per fermezza, serietà e compostezza, nel corso della giornata di sciopero generale, proclamata dalle Confederazioni Cgil - Agb, Cisl - Sgb, Uil - Sgl.

Fin dalle prime ore del mattino, oltre ai concorsi dei lavoratori della zona industriale di Bolzano ed a quelli formati in vari punti della città dalle varie categorie, sono affluiti in città decine e decine di pullman e numerosissime autovetture che trasportavano i lavoratori dei vari centri della provincia, che si sono radunati nelle piazze Gries e Mazzini. Qui hanno atteso il corteo nel quale sono poi confluiti.

Il forte corteo si è snodato per le vie della città per portarsi nella centralissima piazza Walther. Hanno sfilato i metalmeccanici della FLM, gli edili della F.L.C. e gli agricoltori, i dipendenti

pubblici statali e degli enti locali, i lavoratori della scuola, i pensionati, i bancari ed il settore commercio, gli studenti ed altri ancora.

Lo striscione che apriva il corteo diceva: « Unità dei lavoratori di tutti i gruppi per lo sviluppo economico dell'Alto Adige ». La volontà di superare anacronistici divisioni era del resto resa evidente dalla partecipazione massiccia dei lavoratori di lingua italiana, tedesca e ladina. Una risposta anche a spinte e manovre antiunitarie messe in atto con maggiore intensità proprio in questi giorni.

Questa volontà unitaria è stata sottolineata con forza nel corso degli interventi tenuti in piazza Walther a nome delle organizzazioni sindacali provinciali da Luigi Apolloni, in lingua italiana, e da Benno Simma, in lingua tedesca. Gli oratori hanno rilevato il valore della manifestazione come grande momento unitario tra i lavoratori di lingua italiana e tedesca, tra quelli dei cen-

tri urbani e della periferia, tra i lavoratori dei vari settori. E' una dimostrazione concreta — hanno sostenuto gli oratori — della validità della scelta unitaria fatta dai lavoratori, unica via per battere le resistenze e i tentativi di divisione che vengono portati avanti.

Sono state illustrate anche le linee fondamentali della piattaforma rivendicativa presentata alla giunta provinciale: sicurezza del posto di lavoro, servizi sociali adeguati nel quadro di un nuovo indirizzo di politica economica che veda la programmazione dell'economia locale nei suoi vari settori (industria, agricoltura, commercio, turismo), attuazione delle misure previste dal « pacchetto ».

Il saluto della Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil è stato portato dal segretario provinciale Sergio Garavini, che ha sottolineato la necessità che le lotte dei lavoratori portino ad un mutamento radicale di rotta nella gestione del governo, sia a livello nazionale che periferico. In questo quadro assume il giusto rilievo la richiesta di uno sviluppo democratico nel Sud Tirolo che, come richiedono le confederazioni sindacali locali, deve vedere la partecipazione dei lavoratori a tutti i momenti decisionali che riguardano problemi vitali per la popolazione e per le classi lavoratrici in particolare.

Gianfranco Fata

NELLA FOTO: Le delegazioni dei lavoratori in piazza

### ESEMPI DI PENSIONI I.N.P.S.

Livelli pensioni mensili attuali	Ammontare aumento mensile dall'1-1-1978		
	Per quota identica	Per quota in %	Nel complesso
100.000	36.288	9.200	45.488
150.000	36.288	13.800	50.088
200.000	36.288	18.400	54.688

ROMA — La Sezione previdenza della CGIL rende noti gli adeguamenti di pensione che andranno in vigore dal 1° gennaio 1978 in base all'applicazione della scala mobile. L'adeguamento si basa sull'indice del costo della vita e su quello dei salari dell'industria per il periodo agosto 1976 - luglio 1977. L'adeguamento avviene quindi con un ritardo di sei mesi rispetto al periodo in cui l'aumento degli indici si è verificato. La misura è differente a seconda dei settori e delle categorie di pensione.

Settore INPS, lavoratori dipendenti (pensioni al minimo) — Le pensioni INPS al minimo (settore lavoratori dipen-

enti) — attualmente di lire 79.650 mensili — saranno elevate a L. 102.500.

Tale aumento è, com'è noto, il risultato del fatto che le pensioni minime sono pari al 27,75% del salario minimo contrattuale degli operai dell'industria, che sono agganciate automaticamente e annualmente alla dinamica salariale complessiva dei minimi contrattuali degli operai dell'industria e che tali minimi contrattuali — nel periodo che va dall'agosto 1976 al luglio 1977 e rispetto ai 12 mesi precedenti — sono aumentati complessivamente (per effetto della contingenza e degli altri aumenti salariali) del 28,77%.

Settore INPS, lavoratori dipendenti (pensioni superiori al minimo) — Le pensioni attualmente superiori al minimo (cioè, attualmente superiori a L. 79.650 mensili) beneficeranno del seguente duplice aumento:

a) di una quota identica per tutti i pensionati pari a lire 36.288 mensili. Tale quota, dovuta per l'aumento del costo della vita, è pari al 45,8% del costo della vita nel periodo agosto 1976-luglio 1977 (24 punti) moltiplicato per il valore punto di L. 1.613. Ad ogni punto, si può prevedere, con larga approssimazione che essa si aggirerà attorno alle L. 13.000 mensili. La sua misura è, com'è noto, superiore a quella prevista per le pensioni superiori al minimo del settore INPS (lavoratori dipendenti). Ma la differenza è più apparente che reale (anzi, è lievemente vantaggiosa per gli statali e i dipendenti degli enti locali), in quanto in tale settore la quota identica scatta ogni 6 mesi, anziché annualmente.

b) di una quota in cifra percentuale pari al 9,2% della pensione in essere nel 1976, quota che rappresenta la dinamica salariale netta e che, come si vede, è la stessa prevista per le pensioni superiori al minimo del settore INPS.

Settore INPS (lavoratori autonomi) — Per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti; artigiani; commercianti) le pensioni saranno aumentate del 19,5%. Tale cifra rappresenta la variazione percentuale dell'indice del costo della vita nel periodo agosto 1976 luglio 1977 rispetto ai 12 mesi precedenti. Poiché tali pensioni sono pressoché tutte al minimo, è opportuno aggiungere che l'aumento percentuale di cui sopra significa che i minimi — attualmente di lire 79.650 mensili — passeranno a L. 91.100.

Pensionati inferiori al minimo e pensioni supplementari — Tali categorie di pensionati beneficeranno anch'esse di un aumento del 19,5%, che rappresenta la variazione percentuale dell'indice del costo della vita.

Settore pensioni sociali — Le pensioni sociali — che vengono corrisposte ai cittadini ultrassessantacinquenni sprovvisti di reddito — passeranno dalle attuali L. 31.300 mensili a L. 63.700.

Anche tale aumento è il risultato della maggiorazione del 19,5%, che rappresenta la variazione percentuale dell'indice del costo della vita verificatosi nel periodo agosto 1976-luglio 1977 rispetto ai 12 mesi precedenti. In corrispondenza di ciò, anche i limiti di reddito annuo per poter beneficiare di tale pensione sociale vengono elevati da lire 692.900 (quattro il pensionato sia vedovo o non emarginato) e da L. 1.747.850 (considerando anche il reddito del coniuge) rispettivamente a lire 828.100 e a L. 1.983.050.

Pensionati e assegni per ciechi; i mutilati ed invalidi civili; i sordomuti — Anche tali pensionati, che sono di diverso importo, saranno aumentati del 19,5% che rappresenta la variazione percentuale del costo della vita.

Esse andranno così, per i ciechi civili, dalle attuali lire 60.997; L. 52.153; L. 48.097 (seconda del grado di riduzione del « visus ») rispettivamente a L. 83.646; L. 62.375; L. 57.404. Per gli invalidi civili, dalle attuali L. 52.153 e L. 48.097 (seconda del grado di invalidità) rispettivamente a L. 62.375 e L. 57.404. Per gli invalidi civili, dalle attuali L. 3.120.000, annue a lire 2.255.200. Negli altri casi, dalle attuali L. 1.747.850 annue a L. 1.983.050.

## Contro i licenziamenti minacciati dai due gruppi chimici

# Si fermano oggi le aziende Montedison e Pozzi-Ginori

L'astensione dal lavoro sarà di quattro ore - Assemblee nelle fabbriche - Manifestazioni a Milano, Pisa e Latina

Il consiglio di amministrazione della Montedison è stato convocato per il 14 ottobre. Secondo gli impegni assunti dal vicepresidente della Montedison Schimberni e dal presidente della Montedison Cisl, Uil e dai sindacati di categoria dopo l'incontro di martedì sera con il ministro del Bilancio, la riunione dovrebbe procedere ad un riesame della situazione del gruppo e delle decisioni prese dal consiglio di amministrazione nell'ultima sessione e comunicate al governo e al sindacato. La Montedison ha portato avanti la richiesta di uno sviluppo democratico nel Sud Tirolo che, come richiedono le confederazioni sindacali locali, deve vedere la partecipazione dei lavoratori a tutti i momenti decisionali che riguardano problemi vitali per la popolazione e per le classi lavoratrici in particolare.

La Pozzi-Ginori (gruppo Liguigas) è la società che nel campo delle ceramiche e dei attrezzature sanitarie per l'edilizia opera se non proprio in regime di monopolio ma con funzioni e criteri di azienda leader. Il gruppo dispone di 23 stabilimenti in tutto il Paese con 9.321 addetti. Sta attraversando notevoli difficoltà, collegate in parte alla crisi del settore edilizio, ma derivanti anche dalla politica che la società ha portato avanti in questi ultimi anni. C'è però da parte dei dirigenti della Pozzi-Ginori uno sforzo tendente ad invertire la rotta e, in ogni caso, la manifesta volontà di scaricarsi sui lavoratori. Da qui le richieste di massicci corsi alla cassa integrazione e di altrettanto massicci licenziamenti.

Il comportamento della Pozzi-Ginori rientra in un gioco più vasto che investe la società capogruppo, la Liguigas. In sostanza si accennano le difficoltà del gruppo di azienda leader. Il gruppo dispone di 23 stabilimenti in tutto il Paese con 9.321 addetti. Sta attraversando notevoli difficoltà, collegate in parte alla crisi del settore edilizio, ma derivanti anche dalla politica che la società ha portato avanti in questi ultimi anni. C'è però da parte dei dirigenti della Pozzi-Ginori uno sforzo tendente ad invertire la rotta e, in ogni caso, la manifesta volontà di scaricarsi sui lavoratori. Da qui le richieste di massicci corsi alla cassa integrazione e di altrettanto massicci licenziamenti.

## La crisi del settore ceramica e obiettivi del gruppo Liguigas

La Pozzi-Ginori (gruppo Liguigas) è la società che nel campo delle ceramiche e dei attrezzature sanitarie per l'edilizia opera se non proprio in regime di monopolio ma con funzioni e criteri di azienda leader. Il gruppo dispone di 23 stabilimenti in tutto il Paese con 9.321 addetti. Sta attraversando notevoli difficoltà, collegate in parte alla crisi del settore edilizio, ma derivanti anche dalla politica che la società ha portato avanti in questi ultimi anni. C'è però da parte dei dirigenti della Pozzi-Ginori uno sforzo tendente ad invertire la rotta e, in ogni caso, la manifesta volontà di scaricarsi sui lavoratori. Da qui le richieste di massicci corsi alla cassa integrazione e di altrettanto massicci licenziamenti.

Il comportamento della Pozzi-Ginori rientra in un gioco più vasto che investe la società capogruppo, la Liguigas. In sostanza si accennano le difficoltà del gruppo di azienda leader. Il gruppo dispone di 23 stabilimenti in tutto il Paese con 9.321 addetti. Sta attraversando notevoli difficoltà, collegate in parte alla crisi del settore edilizio, ma derivanti anche dalla politica che la società ha portato avanti in questi ultimi anni. C'è però da parte dei dirigenti della Pozzi-Ginori uno sforzo tendente ad invertire la rotta e, in ogni caso, la manifesta volontà di scaricarsi sui lavoratori. Da qui le richieste di massicci corsi alla cassa integrazione e di altrettanto massicci licenziamenti.

## Per l'Unidal incontro fra sindacati e partiti

ROMA — I rappresentanti della Fila (Federazione unitaria alimentare) e dei consigli di fabbrica dell'Unidal (ex Motta e Alemagna) e delle aziende alimentari delle partecipazioni statali si incontreranno oggi a Crotona, in direzione dei partiti politici, alle quali illustreranno le proposte della categoria in ordine alla riorganizzazione, al risanamento e alla ristrutturazione del gruppo Unidal nel contesto di un piano di settore che definisca a media scadenza l'intervento e la funzione complessiva delle PPSS, nella industria alimentare.

La segreteria nazionale della Fila nella sua ultima riunione ha sollecitato un immediato confronto con il governo sulla base degli impegni assunti il 14 settembre scorso dal ministro del Bilancio Morlino. I punti della trattativa sono: riorganizzazione dell'Unidal; proroga delle PPSS; e iniziative specifiche nel Mezzogiorno; definizione della unificazione settoriale delle

partecipazioni statali nella industria alimentare.

L'urgenza dell'immediato inizio delle trattative è data dalla esiguità del tempo concesso per l'Unidal dall'esecutivo provvisorio dopo la dichiarazione di fallimento e dal pericolo di essere posti di fronte a fatti compiuti, unilaterali e inaccettabili. Con sempre maggiore insistenza clientelare delle aziende pubbliche.

Sulla situazione nelle aziende Unidal i compagni di Margheri e Zoppetti e Molesca del PSI hanno presentato una interpellanza al ministro delle Partecipazioni statali.

## Definite le convenzioni aeree

ROMA — Una delegazione di Reggio Calabria, formata da forze politiche, sindacali e amministrative locali è stata ricevuta ieri, alla Camera dalla commissione Trasporti con la quale ha discusso lo spinoso problema dello scalo aeroportuale della città calabrese e dell'ipotesi di concessione della tratta da Roma alla compagnia ITAVIA.

Il presidente, compagno Libertini, ha ricordato che in sede di commissione, presenza il ministro dei trasporti Lattanzio, a grande maggioranza, era stato espresso un giudizio positivo sugli schemi di convenzione elaborati a suo tempo dal ministro Ruffini e fatti propri dal successore; testo che non può essere rimesso in discussione.

Ritornando al problema di essere servita dalla ITAVIA. Tale questione, dovrà essere risolta in modo positivo senza tuttavia intaccare in alcun modo gli accordi già conclusi e il ruolo dell'Italia, che è la compagnia di bandiera.

Presentata alla stampa l'esperienza di Torino

# Ora si telefona con i segnali luminosi

ROMA — Da circa un mese, a Torino, si può telefonare utilizzando segnali di luce trasmessi attraverso un filo di vetro, sottile come un capello (un decimo di millimetro), invece del tradizionale cavo di rame e relativi impulsi elettrici. Due centrali telefoniche urbane, quelle di Lucento e di Stampalia, sono state collegate da un cavo con otto fili di vetro, dieci tecni-

ca mente « fibre ottiche ». Usando solamente tre delle otto « fibre » (come previsto dall'esperimento in corso), possono essere fatte duemila telefonate contemporaneamente nelle due direzioni. Il collegamento, che è appunto sperimentale, cioè non inserito nella rete degli utenti, rappresenta un primato mondiale, una in lunghezza: nove chilometri, uno in più di quello realizzato dal ministero delle Poste italiane.

Queste informazioni sono state date ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma dai realizzatori dell'esperimento: il Centro studi e laboratori telefonici (CSELT, del gruppo STET), cui si deve il sistema di trasmissione; la Pirelli, che ha fabbricato il cavo; e la Società italiana reti telefoniche interurbane (SIRTI), che ne ha curato la posa.

L'esperimento, che gode in parte di un contributo di cinque miliardi di lire del fondo IMI per la ricerca applicata, avrà la durata di oltre un anno e porta la denominazione COS 2. Il suo funzionamento è stato definito « innovativo e perfetto ». Secondo i tecnici, le « fibre ottiche » con 500 canali si sostituiranno i cavi coassiali in rame a cominciare dal 1985, ma per convincere della loro superiorità dovranno essere provate per lunghi periodi, fuori dei

laboratori. Ancora per molti anni le « fibre ottiche » non potranno battere la concorrenza economica del rame, che costa da sei a diecimila volte di meno. Vi sono tuttavia alcuni fattori che sembrano giocare a favore delle « fibre ottiche »: l'assorbimento o l'impoverimento delle riserve di rame entro non molti anni, se si mantengono i consumi attuali (le « fibre » sono invece fabbricate con silice, che è una dei materiali più diffusi sulla terra); le dimensioni estremamente ridotte delle « fibre ottiche » (con un numero molto alto di canali), che permettono di usare i cunicoli urbani delle condutture telefoniche, senza costosi allargamenti; e il fatto infine che le « fibre » sono immuni da disturbi elettromagnetici (fulmini), che condizionano la bontà delle comunicazioni.

Per comprendere meglio il principio che sta alla base dell'utilizzazione delle « fibre ottiche », occorre ricordare che la quantità di informazione che può essere trasportata da un mezzo di trasmissione (cavo telefonico, ponte radio) dipende dalla frequenza di oscillazione di quello che trasmette e più alta è l'ultima è più alta, tanto maggiore è la quantità di informazioni. Dato che la frequenza della luce è diecimila volte maggiore della frequenza delle onde radio più corte, si è sempre sperato di poter usare la luce come supporto per trasmettere le informazioni.

Con l'avvento del laser queste speranze si sono rese più concrete, dato che la sua struttura permette l'invio di un fascio di luce (direzionale e monocromatico) in linea di principio modulabile allo stesso modo di un'onda radio. Di recente si è riusciti ad accrescere enormemente la trasparenza delle « fibre ottiche », rendendo così possibile la loro utilizzazione nel campo delle comunicazioni.

### REGIONE PIEMONTE

#### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

(ai sensi L. 8-8-1977, n. 584)

per lavori di restauro e adattamento del Palazzo Lascaris in Torino. Importo base d'asta: L. 3.042.920,323.

L'esecuzione dei lavori sarà effettuata con il criterio di cui alla lettera a), punto 2, dell'art. 24 della legge 8 agosto 1977, n. 584.

Maggiori indicazioni sono contenute nel bando di gara invitato per la pubblicazione sulla G.U. della CEE in data 3 ottobre 1977.

Per informazioni rivolgersi a: Regione Piemonte - Servizi della Giunta regionale, piazza Castello 165 - Torino - Tel. (011) 57.171.

IL PRESIDENTE della Commissione A. VIGLIONE